

DANZA&DANZA 253

Bimestrale - n. 253 novembre/dicembre 2013 - anno XXVIII - € 5,00 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, LO/BS www.danzaedanzaweb.com

05.

cover

DADA
MASILO
SWAN
LAKE

06.

protagonista

Alexei Ratmansky

12.

latitudini

Verona

Teatro Ristori

16.

coppie della danza

Petra Conti

Eris Nezha

© JOHN HOGG





(foto John Hogg)

I CIGNI DIDADA MASILO

di **Francesca Pedroni**

Giovane protagonista della danza africana, Masilo torna in Italia con il suo *Lago fusion di Africa e Balletto*, tradizione e modernità

Tribale, virtuosistico, gioioso e dolente, formidabile nel riscrivere il racconto senza lasciar mai sfuggire il rimando alla fonte, ma mischiando le ragioni nascoste dei sentimenti alle regole invalicabili degli schemi di potere. Torna in Italia il travolgente *Swan Lake* di Dada Masilo, giovane protagonista della danza africana, 28 anni con già più di una creazione di successo alle spalle e collaborazioni che fanno la differenza come quella con William Kentridge per il visionario *Refuse the Hour*, portato in Italia l'inverno scorso dal festival Romaeuropa. Manifestazione che riaccoglie quest'anno l'artista africana con il suo inossidabile *Swan Lake*, poi ospite al Sociale di Trento e al Comunale di Ferrara.

La storia del *Lago* di Dada Masilo è un condensato di passato e presente che mette in campo senza veli questioni come l'identità, l'Aids, l'omosessualità, l'Africa e le sue tradizioni e drammi. La storia è questa: Siegfried è omosessuale, adora il cigno maschio Odile, ma i tradizionalisti genitori, Re e Regina, vogliono per lui il cigno bianco Odette, naturalmente femmina. Non ci sono



Dada Masilo nel suo "Swan Lake" (foto John Hogg)

ironie *en travesti*, modello Trocks: Odile è un magnifico danzatore triste e appassionato, Odette (una splendida Dada Masilo) è focosa, seducente, piena di vita. Il maschile e il femminile si intrecciano nei due cigni, perché Odette maschio ha nel gesto una fragilità delicata di toccante qualità femminile, che si contrappone commuovendo al timbro deciso, in un certo senso maschile, della sicura Odile. Ma attenzione, non c'è salvezza per nessuno, il trio è destinato all'ombra e alla fine, perché la libertà si paga e l'Aids incombe. Intorno a loro un ensemble a piedi nudi e tutù, maschi e femmine: dicono no a ogni trasgressione delle regole e chiudono ogni speranza tra schiamazzi tribali che si mischiano all'eterna musica di Čajkovskij con incursioni in Arvo Pärt e altri compositori.

“Vediamo cosa succede se faccio un balletto nel quale i protagonisti sono omosessuali”

Dada, come è stata la sua formazione?

“Ho cominciato danza a 11 anni alla Dance Factory di Johannesburg in Sudafrica, all'inizio era una mistura di stili divertenti, alla Michael Jackson, non troppo formali, nel 1997, invece, è partito il lavoro guidato da Suzette le Sueur che è la direttrice di Dance Factory. Ha impostato con me e un gruppo di danzatori un training più formale: balletto, danza contemporanea,

contact improvisation. Ho poi studiato a Città del Capo e infine ho deciso di partire per Bruxelles: all'audizione per il Performing Arts Research and Training Studios eravamo in ottocento, ne hanno scelti trenta e io ero tra loro. È stata una grande esperienza, anche se difficile: avevo solo 19 anni ed era la prima volta che ero via da casa, ma a Bruxelles ho davvero imparato molto”.

È arrivata alla coreografia giovanissima. Quando ha scoperto che era la tua strada?

“Io volevo soprattutto danzare, ballare era la mia grande passione, ma quando studi al P.A.R.T.S. a Bruxelles sei in un certo senso obbligato a cimentarti nella coreografia, così, tornata in patria nel 2006, feci un piccolo lavoro con gli adolescenti della Dance Factory Youth e ho sviluppato il mio assolo *Dying dying dead*, una sorta di Requiem per mia zia morta di Aids, che ho poi introdotto in *Swan Lake*”.

Quali sono le motivazioni della sua riscrittura del “Lago dei cigni”?

“Ero molto interessata a trovare una via di fusione tra il balletto e la tradizione della danza africana per capire cosa poteva venire fuori anche da un punto di vista dinamico, ho cominciato dal passo a due di Čajkovskij tra Odette e Siegfried, sei minuti, da cui poi sono andata avanti a lavorare sia su Čajkovskij che su altri compositori, Steve Reich, Arvo Pärt, Saint-Saëns, di cui uso la musica de *La morte del Cigno*. La cosa più interessante è cosa esce dal confronto tra una tecnica come quella classica, giocata sulla verticalità, e la danza africana, molto più legata alla relazione con il terreno. Ho lavorato tre mesi per capire come potevano parlarsi, il movimento delle braccia deriva per la maggior parte dal classico, il movimento del centro del corpo, il modo percussivo di battere i piedi, è più legato all'Africa”.

Perché ha scelto di lavorare sul tema dell'omosessualità?

“Molta gente pensa che nel balletto classico gli uomini siano per la maggior parte omosessuali. Bene, mi sono detta: vediamo cosa succede se faccio un balletto nel quale i protagonisti lo sono davvero ed ho esplorato questo punto di vista. Un uomo, il Principe, che ha diverse preferenze”.

Cosa ne pensa della danza africana?

“La danza africana si è sviluppata molto negli ultimi anni. Le influenze iniziali erano americane, oggi sono più europee, certamente è in costante evoluzione. Si lavora molto sulla fusione di stili, ma anche sta crescendo l'arte concettuale. La danza in Africa è un collage di esperienze. Come coreografa non voglio sentirmi legata a nessun genere o etichetta. Mi piace lavorare in un paese dove posso ogni volta aprirmi a una sperimentazione, da cui scoprire nuove vie per ripartire”.

Dove vedere Dada Masilo's Swan Lake

Roma, Teatro Argentina dal 6 al 10 novembre
www.romaeuropa.net

Trento, Teatro Sociale, 15 aprile
www.centrosantachiara.it

Ferrara, Teatro Comunale, 17 aprile
www.teatrocomunaleferrara.it

Lugano (CH), Palazzo dei Congressi, 13 maggio
www.luganoinscena.ch